

Don Juan

di Luther Blissett

Il mio rammarico è forse volontà di commedia.

Grande è la buffoneria del dolore.

Parlare di te
è parlare delle onde, della luna che all'alba
è ancora nel cielo, delle foglie umide di rugiada,
dei sogni che ci attraversano inutili e splendidi.
Hai un nome chiaro
come un ciottolo levigato dall'acqua,
è sufficiente il tuo respiro perché anch'io respiri,
che tu parli perché anch'io parli,
che tu esista perché anch'io esista.

Tu, dal nome antico,
che ha il sapore di beatitudini
e coincidenze non casuali di desideri,
tu amica del salumiere
che ti affetta lo speak,
e del giornalaio, che ti conserva
il Times, amica dei vip
e della bidella che ti aggiusta la gonna,
c'è troppo disordine nella città dove tu vivi.
Qui sei moglie e amante, lavi i piatti,
leggi, la mattina l'odore di un'aula

che soffoca ogni dolore,
la sera una casa dove le porte esistono
per essere chiuse.
Ti piace parlare con la gente
che assomiglia alle pentole di inox,
camminare come una bambina
che dondola sui suoi passi,
fare l'amore come la madre di courbet.
Di notte leggi le cose che non sarai mai,
mentre vicino a te qualcuno dorme o fa i cruciverba
quello, peut-etre, cui dicesti che la vita è bella.
Hai un poeta preferito per ogni emozione.
Con la tristezza fioriscono le rose di ronsard,
se è freddo lawrence ti ricorda che si può morire
incoronati di tralci d'uva.
Per altre emozioni, altri poeti.
Solo la gioia, cosa rara,
ti rende intollerabile la lettura.
Tu non sei mai sola, troppi intorno a te,
mentre ripensi a tuo padre che tornava dal poligono
e senti che da qualche parte io resisto come ad un esilio.
E quando tutti se ne vanno, pensare a me
è come ritrovare il vecchio quaderno
delle elementari.

Arrivi sempre tardi, come gli uccelli
cui hanno distrutto il nido.
Forse per questo le mie poesie ti appaiono
come una finestra aperta alla fine del mondo.

Tu sai che la poesia deve essere così com'è,
come l'albero che è secco e poi fa frutti,
che non significa niente,
che scriverla o leggerla sono la stessa cosa.
Insomma, uno si prova, in un modo o nell'altro,
a tracciare una retta di luce
tra due anonimi e intercambiabili mucchi di escrementi.

La poesia è respirare:
si prende l'aria da fuori e fuori la si butta.
Ossido di carbonio più anidride carbonica.

Sai che qui pochi sanno che cos'è una poesia,
pochi sanno che cos'è un poeta,
e tutti sono convinti
che il posto migliore per un libro è la biblioteca.
Quanto ai poeti, lo sai, ne farebbero a meno tutti.
E questo primo di marzo,
quando quelli che ho amati sono tutti qui,
dentro di me,
polpa e buccia una sull'altra,
penso al tuo disincanto
come alla casa dell'infanzia dove ci abitano altri
e nulla più conserva dei nostri gridi
e dei nostri pianti,

ma a te non importa
lentamente vivere e lentamente appassire
ma i poeti, Beatrice, esistono
proprio perché troppi ne farebbero a meno.